

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei spiegare il perché, signor Presidente.

PRESIDENTE. Può accettare o non accettare, non è prevista la replica rispetto alla richiesta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 24.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Danese 24.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leone 24.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 24.04 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	88).

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, visto che è stata chiamata l'Arma dei carabinieri...

PRESIDENTE. Può attendere un attimo che i colleghi escano dall'aula, così potrà parlare con calma?

Prego, onorevole Ascierito.

FILIPPO ASCIERTO. Avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori e per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale potrà intervenire al termine della seduta.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, ruberò due secondi alla fretta dei colleghi, per una ragione grave, cioè per il

rincrudimento della vertenza che definiamo, con i giornali, come quella dei Cobas del latte. Questa vertenza ieri ha avuto un'impennata di una gravità tale da non potersi sottrarre all'attenzione della Camera, del paese e del Governo.

Un demente in preda a delirio di potenza, ...

GIOVANNI SAONARA. No, Presidente !

FILIPPO MANCUSO. ... aggirantesi nei pressi di Roma, ha lanciato ...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, sono costretto a toglierle la parola; lei sa perché.

Prego, onorevole Ascierito, riprenda il suo intervento.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei rispondere a coloro che chiedevano che cosa c'entrasse all'interno dell'articolo 24 l'autonomia dell'Arma dei carabinieri. Il motivo è semplice. Al comma 3 si parla della revisione dell'ordinamento del corpo della Guardia di finanza. Poiché i carabinieri attendono da 64 anni l'autonomia, mi sembrava giusto inserire questo articolo aggiuntivo. Occorre considerare che ancora una volta la sinistra, in modo strumentale, da una parte dice di essere vicina ai carabinieri e dall'altra invece nega i diritti elementari di un corpo che ha bisogno di autonomia per funzionare meglio e per avere quel giusto coordinamento che gli spetta. Noi invece in questa sede non vogliamo più riconoscere a costoro un loro diritto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,35 è ripresa alle 14.

(Esame articolo 25 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 25.1, 25.2 e 25.3, e Zeller 25.9.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO CIANI. Signor Presidente, non c'è il relatore! Rinviare la seduta di un ulteriore quarto d'ora non sarebbe male.

ELIO VITO. Ma l'avevo già chiesto prima il presidente Solaroli!

PRESIDENTE. Ah, pensavo che il relatore... Aspettiamo che arrivi.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avremmo bisogno di altri dieci minuti per definire le questioni degli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Vuol dire che chiuderemo lunedì le questioni rimaste aperte.

ELIO VITO. No, Presidente!

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, devo avvertire che il mio gruppo non è d'accordo a rinviare a lunedì la soluzione delle questioni che sono state accantonate. Se questo dovesse accadere, saremmo costretti a trarne le dovute conseguenze.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano, sono del parere che si debba intervenire quando il Presidente pone una questione, altrimenti vi è una continua incertezza delle regole. Ci vuole affidabilità reciproca. Mi sono spiegato? Quindi, se qual-

cuno dice una cosa, chi intende obiettare deve farlo in quel momento, altrimenti i lavori sono totalmente instabili, e lei, che è un uomo d'ordine, può comprendere che l'instabilità è il contrario della democrazia.

Mi ascolti, onorevole Marzano: adesso abbiamo dinanzi a noi alcune ore di lavoro e siccome su richiesta del suo gruppo, se non ricordo male, si è deciso che oggi si andasse avanti per salvaguardare l'intera giornata della domenica, credo che lei comprenda che, se iniziamo a sospendere i lavori adesso, non riusciremo a lavorare nel pomeriggio, il che vuol dire che dovremo recuperare nel pomeriggio di domenica e ciò non è possibile perché è stato deciso diversamente. Questa è l'organizzazione del lavoro che ci siamo dati concordemente.

Invito quindi il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 25.

GIANFRANCO MORGANDO *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Zeller 25.8, che però ritengo sia assorbito dall'emendamento 25.12 del Governo. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Zeller 25.10. Parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 25.11 della Commissione?

GIANFRANCO MORGANDO *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole, in quanto trattasi di un emendamento essenzialmente formale per risolvere un problema di testo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento del Governo 25.12?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta della riformulazione dell'emendamento Zeller 25.8, quindi il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 25.12 del Governo, volevo chiarire, siccome non c'è stato il tempo, che esso è soltanto il parziale accoglimento dell'emendamento Zeller 25.8. Per quanto riguarda l'emendamento Zeller 25.9 — non so se lo abbia detto il relatore, non lo ho ascoltato e me ne scuso —, c'è una riformulazione del Governo che ne accoglie la sostanza, ma lo riscrive in modo più organico rispetto all'articolo 25.

Sui restanti emendamenti, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento Zeller 25.9 è inammissibile. Ora, se la riformulazione da parte del Governo lo rende ammissibile, vediamo. Magari, lo presenti e nel frattempo lo valutiamo.

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Vorrei intervenire in riferimento a quanto detto dall'onorevole Mancuso questa mattina prima della sospensione dei lavori. Se il termine oltraggioso che egli ha usato si dovesse intendere riferito al Presidente della Repubblica, dichiaro, anche a nome di molti deputati di forza Italia, di dissociarmi nella maniera più totale. Non abbiamo condiviso in questi anni molte decisioni del Quirinale, ma non siamo mai arrivati a mancare di rispetto in maniera così plateale nei confronti della carica istituzionale che il Presidente Scalfaro rappresenta. Questo modo di porsi dell'onorevole Mancuso in questa occasione — mi spiace che non sia presente — non appartiene alla cultura politica mia personale e di molti colleghi di forza Italia (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia, e dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano, del CCD,*

misto-verdi-l'Ulivo, misto-CDU e misto-rete-l'Ulivo, cui si associano i membri del Governo).

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Romani.

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Desidero argomentare brevemente le ragioni per cui il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo si oppone alla soppressione dell'articolo che abbiamo ora in esame. Qui si tratta di un articolo che è stato aggiunto, prima nella discussione in Commissione finanze e successivamente nella Commissione bilancio, e che è volto a proseguire un'opera, come dire, di liberazione e di pulizia rispetto ad alcune società (l'anno scorso, le società non operative e quest'anno in modo particolare quelle che hanno a disposizione beni immobili). Questo articolo, infatti, prevede una assegnazione agevolata di beni ai soci, che consente di superare l'attuale situazione di non attività di società con caratteristiche immobiliari. Naturalmente, non tutte le società possono fare ricorso a quanto previsto dall'articolo 25, perché si dice esplicitamente che possono farvi ricorso soltanto società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata e per azioni, che, entro il 31 maggio 1998, devono appunto assegnare ai soci beni immobili o beni mobili registrati. Naturalmente, tali beni non devono essere strumentali all'attività dell'impresa.

Vengono definite anche le modalità con cui questa assegnazione agevolata interviene in capo ai soci che devono essere iscritti nell'apposito libro, alla data del 30 settembre 1997; una disposizione, questa, che tende ad evitare forme di elusione.

In conclusione, il comma 6 dell'articolo 25 definisce anche le modalità che le società devono seguire per avvalersi di quanto previsto dall'articolo 25. In particolare, entro il 30 settembre 1998, su un apposito modello, che verrà predisposto

dal Ministero delle finanze, le società dovranno provvedere al versamento dell'imposta sostitutiva nella misura del 40 per cento.

Mi pare, dunque, che questa disposizione normativa debba essere assolutamente sostenuta ed è per tale ragione che il gruppo della sinistra democratica è favorevole all'articolo 25 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. In questo articolo, che è stato inserito nel corso dell'esame del provvedimento presso la Commissione bilancio, è previsto, come ha appena detto il collega Agostini, un regime agevolato per l'assegnazione ai soci di beni non strumentali da parte di alcune tipologie di società.

Nel comma 1, concernente società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata e per azioni, è prevista la possibilità di attribuire solamente a queste società (sono infatti escluse le società semplici) il regime agevolato.

Il comma 2 di questo articolo tratta della « differenza del valore normale dei beni assegnati o, in caso di trasformazione, quello dei beni posseduti all'atto della trasformazione e il loro costo fiscalmente riconosciuto; si applica una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura del 10 per cento (...) ». Nel caso si tratti di beni, la cui cessione è soggetta anche all'IVA, l'imposta viene aumentata di un importo pari al 30 per cento dell'IVA applicabile, facendo riferimento anche in questo caso al valore normale, ovviamente sulla base dell'aliquota relativa al bene interessato.

Il comma 3 stabilisce che, quando la trasformazione concerne beni immobili, il valore normale è quello risultante, su richiesta della società, dall'applicazione dei moltiplicatori stabiliti ai fini delle

rendite catastali. Tale disposizione, quindi, consente ai contribuenti che acquisiscano a titolo di successione immobili non ancora iscritti nel catasto edilizio urbano, di presentare apposita istanza per l'attribuzione della rendita catastale.

Tale comma prevede altresì che, per la determinazione del valore normale, « si assume il maggiore tra il costo fiscalmente riconosciuto e quello determinato in proporzione del patrimonio netto della società partecipata ».

Secondo il comma 4 il « costo fiscalmente riconosciuto delle azioni o quote possedute dai soci delle società trasformate va aumentato della differenza assoggettata ad imposta sostitutiva (...) ».

Il comma 5 prevede due ulteriori agevolazioni a favore delle assegnazioni ai soci consistenti, rispettivamente, nell'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa, pari all'1 per cento, e nella previsione per cui le medesima assegnazioni non sono considerate cessioni ai fini dell'IVA.

Il comma 6 contiene le disposizioni procedurali relative alle modalità in base alle quali le società interessate possono avvalersi delle agevolazioni richiamate. Si prevede quindi che esse debbano chiederne l'applicazione, con apposito modello da presentare all'ufficio delle entrate competente territorialmente. Inoltre, per quanto riguarda l'imposta sostitutiva, si prevede che le società debbano provvedervi nella misura del 40 per cento, entro il 30 settembre 1998, e per la restante parte con due quote di pari importo, entro il 30 gennaio e il 30 giugno 1999. Per il resto sono valide le disposizioni relative alle imposte sui redditi sia per quanto concerne la riscossione sia per quanto riguarda i rimborsi sia in riferimento al contenzioso.

È questa una disposizione che permette alle società di...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito, onorevole Pistone (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e demo-*

cratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano - Congratulazioni).

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Chiedo al presidente Solaroli di spiegare all'Assemblea cosa è accaduto durante la riunione del Comitato dei nove. Nell'ipotesi in cui fosse stato deciso un rinvio sulla questione che ci sta più a cuore, quella relativa all'articolo 19, al più tardi dovrebbe essere definito prima della seduta di lunedì prossimo. Intendo contemporaneamente segnalare che tale articolo nel suo complesso tocca non soltanto l'aspetto della tassazione dei contributi alla produzione (su cui abbiamo a lungo insistito), ma è pervaso da numerosi casi di retroattività, cioè di applicazione delle disposizioni fiscali già all'esercizio 1997. In questo modo, i comportamenti delle imprese ispirati all'assenza di tale normativa, per tutto il 1997 verrebbero alterati improvvisamente dalle disposizioni contenute in questo articolo. Di fatto si tratta di un'applicazione retroattiva e chiediamo al riguardo un chiarimento dal Comitato dei nove, al più tardi lunedì prossimo.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Darò una informazione succinta. In relazione alla prima questione, nel Comitato dei nove si è chiarito che la tassazione dei contributi non ha un'efficacia retroattiva. In secondo luogo, il Governo ha assunto l'impegno di riformulare l'emendamento già presentato tenendo però conto di una serie di osservazioni, comprese quelle delle opposizioni, al fine di sgravare da imposta gli eventuali contributi assegnati fino al 1997, a valere sugli anni futuri.

Resta aperta la questione del calcolo della tassazione, ma sul problema mi sembra che sia stato fatto un distinguo.

In attesa dell'emendamento del Governo che dovrebbe raccogliere parte delle osservazioni formulate, nel Comitato dei nove si è convenuto di chiedere che la questione sia affrontata soltanto lunedì, in modo da affrontare la discussione con un testo definito (si tratta infatti di una norma piuttosto complessa).

PRESIDENTE. Stante l'importanza della questione e considerando il giusto rilievo ad esso attribuito da parti significative dell'Assemblea, sarebbe utile che lunedì il dibattito si aprisse su questo punto, avendo definito le possibili opzioni.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Senz'altro, Presidente. Credo sia importante disporre dell'emendamento del Governo; così ciascuno potrà valutare in che modo il testo corrisponderà alle volontà espresse.

PRESIDENTE. L'ho detto anche per il Governo, infatti.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Condividiamo ampiamente le osservazioni formulate dall'onorevole Marzano, Presidente, sul meccanismo di retroattività che pervade tutto l'articolo 19. Concordiamo quindi sull'opportunità che il Governo rifletta sulla questione (utilizzando la domenica che ha a disposizione) ed attendiamo con ansia la riformulazione della norma.

Dobbiamo comunque sottolineare che occorre per quanto possibile evitare il rischio di risolvere una questione di carattere fiscale con correttivi di altra natura, che finirebbero per snaturare la materia. Ciò avverrebbe qualora si introducessero sostanziali modifiche — o comunque una diversa distribuzione delle

risorse — con riferimento a deliberazioni di politica economica di altro tipo e, nello specifico, alla concessione di contributi per le aree depresse. Nel momento in cui il Governo intendesse risolvere un problema eminentemente fiscale con altre misure di politica economica, la materia assumerebbe una connotazione spuria.

L'attenzione del nostro gruppo non si rivolge — appunto per i motivi ricordati — unicamente ai contributi dello Stato, ma anche a tutti i contributi per le imprese derivanti da decisioni di enti locali e di regioni. Si tratta di problemi che non potrebbero essere risolti con correttivi di politica economica introdotti dal Ministero dell'industria. Se si deve difendere il principio di non retroattività, anche nella generalità dei casi, questa posizione non può valere soltanto per i contributi di fonte statale, ma va estesa a tutti i contributi delle altre amministrazioni pubbliche (segnatamente, enti locali e regioni). Si tratta infatti di individuare una qualche forma per garantire una tutela generalizzata a tutte le imprese.

Di conseguenza, qualora la formulazione del Governo non rispondesse a questa esigenza che secondo noi è di grandissima importanza (anche in via generale ed in relazione ad un principio di eguaglianza di tutte le imprese di fronte alla disciplina fiscale), assumeremmo in Assemblea tutti gli atteggiamenti che saranno più consoni alla nostra grande aspettativa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Prendo atto che lunedì esamineremo l'articolo 19, Presidente. Sicuramente — come hanno rilevato i colleghi Marzano e Giorgetti — esso contiene meccanismi di retroattività che vanno condannati. Tuttavia, mi auguro che l'Assemblea si soffermi anche sul problema posto dai commi 10 e 13, sui quali si è intrattenuto il collega Valensise

durante la discussione sulle linee generali. Le norme riguardano gli amministratori di condomini e contengono a mio avviso profili di costituzionalità che vanno esaminati con grande attenzione.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Mi scuso, Presidente, di aver chiesto nuovamente la parola, ma l'ho fatto allo scopo di rendere la seduta di lunedì più produttiva.

PRESIDENTE. Senz'altro. Prosegua pure.

ANTONIO MARZANO. Prego il presidente Solaroli di ascoltarmi con attenzione. Ho riscontrato elementi di retroattività nei commi 2, 5 e 9 dell'articolo 19.

Sono tre elementi di retroattività, nel senso che queste disposizioni si applicano anche all'esercizio 1997. Quindi, quello che noi chiediamo è che quelle disposizioni, su cui si può essere più o meno d'accordo, almeno sotto il profilo della retroattività, entrino in vigore dal 1° gennaio 1998 e che non riguardino gli esercizi già chiusi.

Ho inteso fare questi chiarimenti per una maggiore precisione sulla nostra posizione.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio lei, onorevole Marzano: la sua posizione è chiarissima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169

Hanno votato sì 263
Hanno votato no .. 74).

È così assorbito l'emendamento Zeller 25.8.

Ricordo che l'emendamento Zeller 25.9 era stato dichiarato inammissibile per mancanza di compensazione.

Non ho capito bene se l'emendamento del Governo è compensato per la copertura.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non c'è problema di compensazione, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 263
Hanno votato no .. 79).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 335
Maggioranza 168
Hanno votato sì 255
Hanno votato no .. 80).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 25.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	.	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 25.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	.	350).

L'emendamento Malavenda 25.6 è precluso dall'approvazione dell'emendamento del Governo 25.20.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 25.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	.	345).

Onorevole Zeller, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 25.10 rivoltole dal relatore?

KARL ZELLER. Presidente, ho già ritirato i miei emendamenti 25.10, 26.4, 26.5 e 26.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zeller.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	359
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	..	98).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Nel ricordare all'Assemblea che sono stati ritirati gli emendamenti Zeller 26.4, 26.5 e 26.6, la Commissione esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 348
Maggioranza 175
Hanno votato sì 2
Hanno votato no .. 346)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 346
Votanti 300
Astenuti 46
Maggioranza 151
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 357
Votanti 293
Astenuti 64
Maggioranza 147
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 376

Votanti 375
Astenuti 1
Maggioranza 188
Hanno votato sì 264
Hanno votato no . 111).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 6*).

Avverto che l'emendamento Bono 27.2 deve intendersi comprensivo della sola espressione « *Sopprimere i commi 1 e 2* ».

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprimere parere favorevole sull'emendamento 27.30 del Governo e contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Preciso che l'emendamento 27.30 del Governo sostituisce l'emendamento 27.3, sempre del Governo, contenuto nel fascicolo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stucchi 27.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, vorrei capire se quella di cui stiamo parlando sia una « manovrina » preannunciata, che integra la finanziaria. Se è così, non possiamo che essere contrari e chiediamo la soppressione dell'articolo 27.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i>	.	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 27.2, nel testo riformulato non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i>	.	266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.30 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'anomalia dell'articolo ed anche dell'emendamento del Governo che, se non comporta una nuova manovra, comunque attribuisce un effetto quantitativo indefinito ad una serie di altre norme contenute nei precedenti articoli. Le chiederei pertanto, Presidente, se non lo ha già fatto, di valutare l'opportunità di non votare questo emendamento ed anche l'articolo nel suo complesso. Essendo stato accantonato l'articolo 19, che ha relevantissimi effetti quantitativi in termini di entrata che si riverberano su questo articolo, che è un articolo di

chiusura e che fa riferimento per quanto riguarda gli effetti finanziari a tutti quelli precedenti, non credo si possa chiudere la questione relativa alle entrate con questo stesso articolo 27, senza aver concluso prima l'esame dell'articolo 19.

Infatti — come mi auguro e come credo sperino i deputati delle altre opposizioni — se il Governo o il Comitato dei nove lunedì prossimo presentano altre soluzioni, non vorrei che l'aver approvato l'articolo 27 possa causare problemi sotto il profilo delle coperture.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Abbiamo sostenuto in Commissione ed in Comitato dei nove, nonché nelle vari occasioni di dibattito, che l'articolo 27 nei fatti contiene una nuova manovra che dovrebbe portare 2.500 miliardi nel 1998, 2.900 miliardi nel 1999 e 3.350 miliardi nel 2000 (le cifre sono cambiate nella nuova formulazione contenuta nell'emendamento 27.30 del Governo). A seguito di tale nuovo emendamento, la preoccupazione del collega Giorgetti viene meno, nel senso che nella nuova formulazione non si fa più riferimento all'articolo soppresso ed al quale avevate dichiarato che avreste agganciato gli effetti di questa nuova manovra.

Se così è — come credo che sia — chiediamo che, prima di passare al voto, il Governo chiarisca in che termini la norma si configuri e se si configuri come una nuova manovra sui cui contenuti a questo punto ancora meno c'è chiarezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Nell'associarmi alle considerazioni svolte dal collega Danese, visto che certe sorprese non sono nuove nei provvedimenti collegati alla legge finanziaria — ricordiamo tutti ciò che è successo lo scorso anno —, chiediamo che il ministro Visco ed il sottosegretario

Macciotta ci spieghino per quale motivo è stato cambiato l'articolo 27, quale sia la ragione della nuova formulazione e quali le conseguenze.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Vorrei tranquillizzare i colleghi del fatto che non vi è alcuna manovra annunciata per il futuro. Si tratta semplicemente della conclusione della manovra finanziaria contenuta nel provvedimento in esame e negli altri documenti di bilancio.

In altri termini, abbiamo affermato che oltre alle misure già assunte con effetti sul gettito, ci sarebbe stato uno sforzo amministrativo e normativo tale da garantire il raggiungimento delle cifre indicate.

Una serie di norme votate ed altre che abbiamo stralciato rendono possibile la riorganizzazione e l'utilizzazione più razionale del personale nonché un'intensificazione degli accertamenti dai quali ci attendiamo prudenzialmente certe entrate.

La modifica ora proposta si è resa necessaria perché la norma relativa all'imposta sullo spettacolo prevedeva nella formulazione iniziale, poi inopinatamente cambiata dal Senato, che i dipendenti della SIAE, a partire dal 1999 e quindi non per il 1998, si occupassero anche di altri tributi, estendendo la loro autonomia, con ciò dando una mano alla lotta contro l'evasione, benché oltre le loro normali attribuzioni. Per tale motivo, vi è la necessità di prevedere un fondo negativo per il 1999 e per il 2000, ed è ciò che abbiamo fatto con l'emendamento che il Governo aveva annunciato in Assemblea subito dopo il voto della proposta di stralcio.

Si tratta, pertanto, di materia assolutamente trasparente non collegata all'articolo 19, che incide direttamente sui saldi.

Con tali mie specificazioni, ritengo di aver tranquillizzato tutti i colleghi.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Non sono d'accordo, ministro Visco. Lei ha affermato che dal dibattito e dagli emendamenti accolti in precedenza è discesa la necessità di modificare il contenuto dell'articolo 27.

Evidentemente, se lei ci dice che l'articolo 27 rimane così com'è, dobbiamo dedurre che sull'articolo 19 non potremo ottenere nulla da adesso a lunedì. L'articolo 19 ha molte correlazioni, è una sorta di bilancia. Se su tale articolo si accettano riduzioni di gettito, inevitabilmente l'articolo 27 deve essere rimodulato, probabilmente con l'aumento delle entrate provenienti da altre disposizioni.

Ritengo quindi estremamente opportuno, anche sotto un profilo tecnico e di metodo, qualora non si voglia inconsapevolmente ma palesemente dire alle opposizioni che la discussione cui si è accennato sull'articolo 19 è pura accademia, accantonare momentaneamente emendamento 27.30 e, come le intenzioni originarie del Governo, votarlo a chiusura della parte prima, relativa alle entrate.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, convengo con le osservazioni testé svolte dall'onorevole Giorgetti. Vorrei aggiungere qualcosa leggendo l'emendamento 27.30, il quale recita: « Sono assicurate nel complesso maggiori entrate nette in misura non inferiore a 2.500 miliardi (.) non inferiore a 2.900 miliardi (...); non inferiore a 3.350 miliardi ».

Secondo il nostro punto di vista, questo è un modo di disporre estremamente vago e pericoloso perché « non inferiore » significa stabilire un tetto inferiore, ma non superiore.

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata una richiesta, di carattere pregiudiziale, che dobbiamo valutare, riguardante l'eventuale accantonamento dell'emendamento del Governo 27.30, sulla quale chiedo si pronuncino il relatore ed il Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, questa questione, per la verità, non è nuovissima perché già in Commissione e, se non erro, nel Comitato dei nove, il problema che adesso stiamo affrontando era stato anticipato dal Governo. Tale problema, come è stato ricordato, deriva dalla decisione di stralciare l'articolo 15 che ha reso necessario — come del resto l'esecutivo aveva anticipato nel Comitato dei nove — la presentazione di un emendamento all'articolo 27 che consentisse di sistemare i saldi.

Il ricorso all'individuazione di una formulazione che recita « maggiori entrate in misura non inferiore », per la verità, non è neanche una novità di quest'anno. Ricordo infatti molto bene che lo scorso anno, durante la discussione sulla finanziaria, esaminammo un articolo, che poi fu modificato con il ricorso agli accantonamenti di segno negativo, ma che prevedeva esplicitamente che con provvedimenti da adottarsi entro la fine dell'anno si sarebbero dovute assicurare maggiori entrate « in misura non inferiore a ».

Per queste due ragioni credo sia opportuno in questo momento procedere alla votazione dell'emendamento 27.30 e, quindi, alla conclusione dell'iter relativo all'articolo 27, tenendo conto che, a mio avviso, i collegamenti con l'articolo 19 che evidenziava il collega Giorgetti sono relativi, nel senso che se operassimo delle modifiche all'articolo 27, attualmente in discussione, ovviamente, all'interno della manovra complessiva dovrebbero essere ricercate le compensazioni delle decisioni che dovranno essere assunte per quanto riguarda l'articolo 19. Non vedo cioè lo stretto legame di cui si diceva.

Di conseguenza, mi rimetto al Governo, ma il mio orientamento sarebbe quello di votare l'emendamento 27.30.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda pienamente con le osservazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Il relatore, in sostanza, ha osservato che poiché il voto sull'emendamento 27.30 non pregiudica ciò che dovrebbe essere deciso a proposito dell'articolo 19, si può votarlo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, invito la Presidenza ad una valutazione più attenta sull'ammissibilità dell'emendamento 27.30. È vero, infatti, che vi è quel « precedente non precedente » dell'anno scorso, ma è anche vero che per noi la formulazione estremamente vaga dell'emendamento, sostanzialmente l'indicazione in bianco di una cifra anch'essa in bianco, con una delega in bianco, che serve puramente a quantificare i saldi, ci suscita più di una perplessità sull'ammissibilità dell'emendamento stesso.

La Commissione non vuole accantonarlo: potremmo forse sospenderlo per consentire alla Presidenza — peraltro è stato presentato da poco — di assumere una decisione più attenta e ragionata in ordine ai profili di ammissibilità dell'emendamento.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei completare il ragionamento del collega Vito. Non soltanto questa è una delega in bianco, ma non dovrebbe, in linea di massima, influire sui saldi, perché interverrà succes-

sivamente e in misura incerta (2 mila 500 miliardi nel 1998, 2 mila 900 nel 1999 e 3 mila 350 nel 2000).

Come il Governo ha stralciato deleghe di contenuto estraneo ai saldi su sollecitazione dell'opposizione, credo che, allo stesso modo, si dovrebbe stralciare questo articolo o, quanto meno, sospenderne l'esame in attesa dell'approvazione dell'articolo 19.

In realtà, questa è una nuova manovra che si aggiunge a quella già nota, che prevede l'aumento dell'IVA e una serie di altri provvedimenti per un totale di 25 mila miliardi.

Questo è un di più, sostanzialmente non assimilabile al precedente dello scorso anno, il quale prevedeva una quantificazione precisa, di cui già si conosceva il contenuto effettivo e strutturale. Una norma così vaga è sostanzialmente una delega ad aumentare le imposte *ad libitum* nei limiti di 2 mila 500 miliardi nel 1998, 2 mila 900 nel 1999 e 3 mila 350 nel 2000.

PRESIDENTE. In relazione alle questioni poste dall'onorevole Vito vorrei precisare che il Governo istituisce un fondo negativo, quindi le somme potranno essere spese solo quando ci saranno le nuove entrate. Il fatto che la possibilità di spesa è condizionata alle nuove entrate rende ammissibile l'emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	80).

L'emendamento Teresio Delfino 27.5 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 27.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 14,48)**

ANTONIO LEONE. La Camera sta tentando anche tramite il Presidente Violante, che adesso è andato via, di dare dignità alla giustizia tributaria, dal momento che il contenzioso tributario è stato trasferito dalla Commissione finanze alla Commissione giustizia. Ora assistiamo però ad un tentativo del ministro delle finanze di rendere inefficiente l'organo giurisdizionale in materia tributaria.

Si è infatti ampliata al massimo l'incompatibilità dei componenti delle Commissioni tributarie, sancendo con il comma 2 dell'articolo 27 — di cui con l'emendamento Conte 27.7 si chiede la soppressione (insieme a quella dei commi 3 e 4, che sono consequenziali) — l'impossibilità per chi è iscritto solo e soltanto come consulente tributario o come avvocato in un ordine professionale di far parte delle commissioni tributarie. Si avrà come conseguenza che i laureati in lettere ed i casalinghi potranno far parte delle commissioni tributarie! Ecco perché si chiede la soppressione del comma 2 *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 27.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	344
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	89
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 27.8, Bono 27.9 e Conte 27.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 27.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	88
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 27.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	88
Hanno votato no ...	253

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 27.14 e Conte 27.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	80
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Ci sono delle postazioni bloccate.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ...	92

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico...

ELIO VITO. I pareri!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, abbia pazienza: la Presidenza sa perfettamente quello che deve fare, non ha bisogno della sua consulenza. La ringrazio.

Siamo all'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 27.01. Chiedo al relatore e al Governo di esprimere il parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo conferma il parere della Commissione? Onorevole Castellani, dovrebbe esprimere il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo 27.01.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 27.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Desidero soltanto sollecitare il Governo a dare notizia sul programma di privatizzazione. A suo tempo sulla questione dell'ENEL abbiamo presentato alcune interrogazioni alle quali non abbiamo avuto risposta. Vorremo cogliere questa occasione per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 27.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	83
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 28 — A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — sezione 8*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, i seguenti emendamenti: per carenza di compensazione, l'emendamento Malavenda 28.161; per estraneità di materia, poiché si riferiscono a materia non direttamente disciplinata dal provvedimento e non presentano finalità di contenimento della spesa, gli emendamenti Cè 28.171 e 28.172 in quanto autorizzano le strutture del servizio sanitario nazionale ad assumere personale mediante la procedura del corso-concorso, nonché Cè 28.173, 28.174 e 28.175, in quanto dispongono, in deroga al disposto del decreto legislativo n. 502 del 1992, l'inquadramento nella posizione apicale delle strutture del servizio sanitario nazionale del personale medico che abbia esercitato per almeno cinque anni le funzioni di primario.

Avverto inoltre che la Presidenza non porrà in votazione, non ritenendolo ammissibile in quanto palesemente incongruo rispetto all'ordinamento vigente, l'emendamento Malavenda 28.155, volto ad attribuire al Parlamento la funzione di emanare decreti legislativi.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non posso esprimere parere favorevole su nessun emendamento presentato dai colleghi all'articolo 28; mi limiterò ad invitare i presentatori a ritirare alcuni emendamenti e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno. Gli emendamenti presentati a questo articolo appaiono non dico ostruzionistici, ma palesemente finalizzati solo a produrre votazioni, oppure delineano una strategia completamente diversa rispetto a quella contenuta nel testo approvato dal Senato e poi dalla Commissione bilancio della Camera.

Invito quindi i colleghi presentatori dell'emendamento Benedetti Valentini

28.15 a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto: non c'è dubbio che l'obiettivo che essi si pongono è condivisibile, ma più propriamente configurabile in un documento politico piuttosto che normativo.

Analogo invito rivolgo ai colleghi presentatori dell'emendamento Massidda 28.61, cioè a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno: la loro proposta è già contemplata nella normativa in vigore; si tratta solo di rafforzarla. Allo stesso modo, invito i presentatori dell'emendamento Massidda 28.145 a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno, in quanto ciò che è previsto da tale emendamento è già contenuto nel provvedimento che stiamo discutendo.

Mi risulta inoltre che il Governo abbia ritirato i suoi emendamenti 28.27, 28.166 e 28.168.

PRESIDENTE. Esatto, onorevole relatore.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 28.400 e 28.450 del Governo e raccomando l'approvazione dell'emendamento 28.600 della Commissione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo dovrebbe esprimere il suo parere e rispondere al quesito posto dal relatore.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore. Chiederebbe soltanto l'accantonamento degli emendamenti relativi ai commi 12 e 13 riguardanti la delega in materia di sanità penitenziaria.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti del Governo 28.166, 28.168 e 28.27?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Sono ritirati tutti gli emendamenti contenuti nel fascicolo stampato, mentre vengono presentate le tre nuove proposte

emendative 28.400, 28.450 e 28.01: la prima riguarda un accantonamento per il finanziamento...

NICOLA BONO. Ma che razza di spiegazione è questa?!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, siamo qui proprio per fare chiarezza; se ci sono dei dubbi...

NICOLA BONO. Sappiamo leggere. Lei ha letto i numeri: o ci spiega il contenuto, oppure...

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Onorevole Bono, le chiedo scusa, non avevo capito che dovevo illustrarli. Se devo farlo, lo faccio!

PRESIDENTE. L'emendamento 28.450 riguarda le regioni a statuto speciale...

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Illustro i tre emendamenti.

L'emendamento 28.400 fa passare la diminuzione delle spese di beni e servizi delle regioni dall'1,5 al 2,25 per cento ed ha lo scopo di accantonare la somma di 150 miliardi a copertura di un'eventuale riforma nella materia degli specializzandi. L'emendamento 28.450 fa riferimento alle regioni a statuto speciale che, come loro sanno, provvedono con fondi propri al finanziamento del servizio sanitario nazionale. L'articolo aggiuntivo 28.01 riguarda la possibilità, attraverso il concerto con la Conferenza Stato-regioni, di individuare alcuni progetti ammessi al finanziamento utilizzando quote vincolate del fondo sanitario, in maniera particolare quelle delle sperimentazioni di cui all'articolo 9-bis.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Dal momento che l'articolo 28 non potrà essere votato per l'accantonamento dei due commi riguar-